

JOLANDA PIETROBELLI

<JO CHI SONO?>  
MARIA L'IMMACOLATA CONCEZIONE



*Cristina Pietrobelli*

Ebook

JOLANDA PIETROBELLI

<JO CHI SONO?>  
MARIA L'IMMACOLATA CONCEZIONE

*Cristina Pietrobelli*

Ebook

Jolanda Pietrobelli

CHI SONO? MARIA L'IMMACOLATA CONCEZIONE

© Copyright CristinAPietrobelli E-book

E-Book 2015

8 Dicembre 2015

Non si fa alcun divieto di riproduzione testi e illustrazioni, basta che sia citata la fonte di provenienza

Questa pubblicazione viene scaricata gratuitamente dal sito [www.libriacristinapietrobelli.it](http://www.libriacristinapietrobelli.it)

Handwritten signature or initials, possibly "JW".

## Una nota

di

Jolanda Pietrobelli

Ho scritto abusivamente il mio nome in copertina. Niente di tutto ciò che è scritto è mio.

Dopo aver letto abbastanza sull'argomento <Immacolata Concezione> e dopo aver visto brillare il concetto e gioire per aver finalmente capito... ho pensato a quanti <ignorantoni> ci sono per la via.

Mi son detta: perché non dar loro una mano?

E in che modo?

Mettendo a disposizione tutte le notizie che avevo serbato per me.

La Religione come la Storia, fa parte della cultura, sapere il significato di <Immacolata Concezione>, non vuol dire essere bigotti, baciapile, struscia lonze sulle panche. Vuol dire essere informati e l'informazione, fa parte di un tessuto culturale.

Ho preso le forbici, mi sono munita di colla, per regalare a quanti non sanno...un po' di sapere sull'Immacolata Concezione.

Sull'onda lunga di questo mio desiderio è nato: <Jo chi sono? Maria l'Immacolata Concezione>.



## L'Immacolata Concezione

L'Immacolata Concezione è un dogma cattolico, proclamato da papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla <Ineffabilis Deus>, che sancisce come la Vergine Maria sia stata preservata immune dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, tale dogma non va confuso con il concepimento verginale di Gesù da parte di Maria. Il dogma dell'Immacolata Concezione riguarda il peccato originale. Per la chiesa Cattolica ogni essere umano nasce con il peccato originale e solo la Madre di Cristo ne fu esente, in vista della venuta e della missione sulla Terra del Messia, a Dio dunque piacque che la Vergine dovesse essere la dimora senza peccato per custodire in grembo in modo degno e perfetto il Figlio dell'Uomo.



Immacolata Concezione -Esteban Murillo

Nella devozione cattolica l'Immacolata è collegata con le apparizioni di Lourdes (1858) e iconograficamente con le precedenti apparizioni di Rue du Bac a Parigi (1830).

### *Fondamenti biblici*

Il Cattolicesimo vede in alcuni testi biblici non una prova, quanto un'avvisaglia di quella che sarà la dottrina del magistero. Bisogna ricordare che secondo la teologia cattolica, la scrittura non è l'unica fonte della fede: anche la Tradizione della Chiesa è luogo teologico.

Nell'Antico Testamento, il Protovangelo della salvezza presenta la donna (Eva) come prefigurazione di Maria:

*« Io porrò inimicizia tra te e la donna,  
tra la tua stirpe  
e la sua stirpe:  
questa ti schiacerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno » (Genesi 3,15)*

Maria ponendosi al servizio di Dio, permette l'entrata del Salvatore nel mondo (Luca 1,38). Maria quindi, nella lettura tradizionale della Chiesa, partecipa, anche se in forma subordinata, alla vittoria di Cristo sul peccato.

Altre indicazioni veterotestamentarie del dogma sono, secondo l'insegnamento della Chiesa, ravvisabili nel Cantico dei Cantici e nei Proverbi:

« *Quando non esistevano gli abissi, io fui generata;  
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua.* » (Proverbi 8,24)  
« *Tutta bella tu sei, amica mia,  
in te nessuna macchia* » (Cantico 4,7)

Nel Nuovo Testamento il passo principale che la tradizione cattolica ritiene spiegabile soltanto ammettendo l'Immacolata Concezione è il saluto rivolto dall'arcangelo Gabriele a Maria:

« *Rallegrati, piena di grazia* » (Luca 1,28)

### *Il Protovangelo*

Il Protovangelo di Giacomo, composto tra il 140 e il 170, contiene l'idea che Maria fosse una persona *speciale* fin dal suo concepimento. Il testo presenta l'evento come una grazia divina, anticipata da un angelo ai suoi genitori (cc. 1-5). L'infanzia di Maria è bella, lei viene cresciuta nel tempio di Gerusalemme dai 3 ai 12 anni.

Nonostante il Protovangelo, per la sua tardività e il suo stile agiografico e leggendario, difficilmente possa basarsi su fondati elementi storici, esso sembra rappresentare «*una prima presa di coscienza intuitiva e mitica della santità perfetta e originale di Maria nella sua stessa concezione*».

Sulla base della narrazione del Protovangelo, la liturgia e la devozione della Chiesa greco orientale ha attribuito dall'antichità a Maria il requisito di Panaghia, <Tutta Santa>.

### *Patristica*

Agostino d'Ippona (354 - 430) è il primo teologo che parla della natura perfetta e speciale di Maria. Il suo pensiero va contestualizzato nella polemica anti-eretica che lo vide coinvolto: Pelagio e i suoi discepoli tendevano a ridimensionare il ruolo del peccato originale nella condotta morale dell'uomo e Agostino rispose indicando l'umanità come una *massa dannata*, concetto poi ripreso nella riflessione dei padri della Riforma, in particolare Calvino. Da questo pessimismo antropologico però Agostino dissocia Maria: «*...la pietà impone di riconoscere Maria senza peccato [...]. Per l'onore del Signore [...] Maria non entra assolutamente in questione quando si parla di peccati*».

In Oriente sono diversi i padri greci che, come Agostino, attribuiscono una speciale natura a Maria. Proclo di Costantinopoli (m. 446-7) scrive che Maria «*...è il santuario dell'impeccabilità, il tempio santificato di Dio [...], il paradiso verdeggiante e incorruttibile*». Theoteknos di Livia (VII sec.) la definisce «*...tutta bella, pura e senza macchia [...]. Nasce come i cherubini colei che è fatta di argilla pura e immacolata*». Andrea di Creta (m. 740) scrive che «*...il corpo della Vergine è una terra che Dio ha lavorato, la primizia della massa adamitica che è stata divinizzata nel Cristo, l'immagine del tutto somigliante della bellezza divina, l'argilla modellata dalle mani dell'artista divino*».

Sofronio di Gerusalemme dichiara Maria «*...pura, santa, senza macchia, risplendente, dai sentimenti divini, santificata, libera da tutte le lordure del corpo, del pensiero, dell'anima*».

In occidente, secoli dopo Agostino, Pascasio Radberto (m. c.a 865) scrive che Maria «è stata esente da ogni peccato originale». In seguito il benedettino inglese Eadmero (1064-1124), commentando la diffusione della festa liturgica dell'Immacolata che era osteggiata da alcuni ecclesiasti, mosso dall'affetto della pietà e della sincera devozione per la madre di Dio, si pronuncia per la concezione di Maria libera da ogni peccato: «*Non poteva forse (Dio) conferire a un corpo umano [...] di restare*

*libero da ogni puntura di spine, anche se fosse stato concepito in mezzo ai pungiglioni del peccato? È chiaro che lo poteva e lo voleva; se lo ha voluto lo ha fatto (potuit plane et voluit; si igitur voluit, fecit)>.*

### *Teologia medievale*

Con la teologia scolastica medievale inizia la discussione sulle effettive modalità con cui descrivere teologicamente il concetto per cui Maria era senza peccato, i teologi precedenti, orientali e latini, sono concordi nell'affermarlo, ma non entrano nel merito della ragione teologica, lasciando dunque la cosa come una sorta di eccezione ad hoc immotivata, lasciando in filigrana il contrasto col dogma della natura umana universalmente corrotta e con la redenzione universale operata da Cristo.

Anselmo d'Aosta (m. 1109) sostenne che Maria, concepita come tutti gli uomini nel peccato originale, fu anticipatamente redenta da Cristo, prima della nascita del Salvatore. La redenzione anticipata di Anselmo è sostanzialmente ripresa dai grandi teologi scolastici:

- Bernardo di Chiaravalle (m. 1153)
- Alessandro di Hales (m. 1245)
- Alberto Magno (m. 1280)
- Tommaso d'Aquino (m. 1274)
- Bonaventura (m. 1274).

È solo con Duns Scoto (m. 1308), detto <Dottore dell'Immacolata>, che prende origine il dogma come poi fu fissato dal magistero. Il teologo francescano sostiene non la <redenzione anticipata> di Anselmo e degli Scolastici, ma la <redenzione preventiva>. Diversamente dai predecessori infatti non dice che Maria fu concepita nel peccato originale e poi redenta, ma che fu concepita senza peccato originale. Il suo ragionamento ribaltò i termini della questione: Maria non fu un'anomala eccezione dell'opera redentiva di Cristo, ma la conseguenza della perfetta ed efficace azione salvifica dell'unico mediatore. Scrive Scoto: <Cristo esercitò il più perfetto grado possibile di mediazione relativamente a una persona per la quale era mediatore. Ora, per nessuna persona esercitò un grado più eccellente che per Maria [...]. Ma ciò non sarebbe avvenuto se non avesse meritato di preservarla dal peccato originale>.

Nei secoli successivi i teologi cattolici si divisero sulla questione:

- i domenicani sostenevano la redenzione anticipata degli scolastici ("macolisti")
- i francescani sostenevano la redenzione preventiva di Scoto ("immacolisti")

### *Le dispute del XIV secolo*

Nei primi decenni del XIV secolo le controversie erano molto accese.

Tra il 1320 e il 1321 ebbe luogo alla Sorbona una disputa tra uno dei discepoli di Scoto, Francesco de Mayronis († 1328), e il benedettino Pietro Roger, che sarebbe in seguito divenuto papa con il nome di Clemente VI († 1352). Gli animi si scaldavano tra chi difendeva Scoto e chi lo accusava di eresia.

Così un carmelitano, Giovanni Baconthorp, scriveva:

*« La beata Vergine, in quanto figlia di Adamo, contrasse di fatto il peccato originale. (..) Aggiungo questo contro alcuni, si pensi a Scoto, il quale dice che la beata Vergine non contrasse il peccato originale (..); e contro l'opera dell'Aureolo. »*

(Quodlibet, III, q. 12; Venetiis, 1527, f. 57vb)

Nel 1387 il domenicano Giovanni da Montesono iniziò ad insegnare alla Sorbona che la tesi sull'Immacolata Concezione era contraria alla fede della Chiesa.



Una affermazione del genere creò disappoi con il francescano Andrea di Novocastro e suscitò l'opera del suo confratello Giovanni Vidal, *Defensorium Beatae Mariae Virginis Adversus Joannem de Montesono*, che causò l'intervento di trenta teologi della Sorbona. Questi dopo aver preso in considerazioni gli argomenti dei due maestri, giudicarono la tesi del domenicano «scandalosa, presuntuosa e offensiva», obbligandolo a ritrattare.

Ma né la condanna, né la minaccia di scomunica da parte di Pietro d'Orgemont, vescovo di Parigi, riuscirono a far ritrattare il Monzón, che, pur ricorrendo a papa Clemente VII († 1394), ottenne solo condanne.

Tuttavia i trenta teologi parigini, che ritenevano possibile l'opinione immacolatista, riconoscevano anche l'autorità morale della teologia dell'Aquinate. Questa prudente posizione cercava di tutelare la libertà di pensiero di fronte ad un argomento non ancora definito dalla Chiesa, ma al contempo ammetteva l'importanza del pensiero di San Tommaso, divenuto il <maestro> degli avversari dell'Immacolata Concezione. Grazie a tale evento si deve la nascita della *scuola scotista dell'Immacolata*. Ebbero così inizio le due correnti teologiche degli Scotisti e dei Tomisti.

Il confronto di opinioni proseguì nel 1400, aprendo tra i teologi cattolici un periodo di discussioni intense a tal punto da ispirare artisti del secolo successivo (Sogliani 1521 - Toschi - Portelli) per la rappresentazione di quadri allegorici denominati <Disputa sull'Immacolata Concezione>. Nel 1566 il pittore Carlo Portelli dipinse una chiara Immacolata Concezione per ribadire il concetto teologico, che però non trovò conferma ufficiale per altri tre secoli.

### *Il magistero cattolico*

Nei secoli la posizione del magistero è stata prudente: per quanto il chiaro e definitivo pronunciamento pontificio avvenne nel 1854, furono diversi gli interventi a favore della posizione immacolista.

Papa Sisto IV (m. 1484) introdusse a Roma la festa liturgica della Concezione. Sul piano dogmatico non si pronunciò, ma con le bolle *Cum Praeexcelsa* (1477) e *Grave Nimis* (1482) proibì ai macolisti e immacolisti di accusarsi di eresia. Papa Alessandro VII emanò nel 1661 la bolla (che non ha l'autorevolezza e il significato teologico dell'enciclica) *Sollicitudo*, dove si pone a favore dell'Immacolata Concezione. Clemente XI nel 1708 rende universale la festa dell'Immacolata, già localmente celebrata a Roma e in altre zone della cristianità.

Nel 1848 Pio IX mostra l'intenzione di chiudere la questione in maniera autorevole e definitiva. Istituisce una commissione di teologi e una di cardinali, dalle quali però emerge il parere contrastante circa l'Immacolata. Anche Rosmini, pur ritenendola <moralmente sicura>, sconsiglia di definirla dogmaticamente. Il Papa decide allora di valutare il parere collegiale dei vescovi, che nella tradizione cattolica ha valore magisteriale subordinato a quello pontificio, e lo fa con l'enciclica <Ubi Primum> del 1849.

546 dei 603 vescovi consultati si dichiarano a favore del dogma. Il Papa fa preparare la bozza dell'enciclica, la quale dopo 8 redazioni viene promulgata l'8 dicembre 1854 col nome <Ineffabilis Deus>.

*Queste sono le parole che concludono l'enciclica e proclamano solennemente il dogma*

(LA)

« [...] *declaramus, pronuntiamus et definimus, doctrinam quae tenet beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam.* »

(IT)

« [...] dichiariamo, affermiamo e definiamo la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. »

Il dogma non afferma solamente che Maria è l'unica creatura ad essere nata priva del peccato originale, dal momento del suo concepimento, ma aggiunge che Maria, in quanto ritenuta madre di Dio, per speciale privilegio non ha commesso nessun peccato, né mortale né veniale, in tutta la sua vita.

La dottrina sull'Immacolata Concezione di Maria dà forza, nella visione cattolica, al pensiero della Chiesa sugli embrioni, ritenuti persone umane a tutti gli effetti, dotati di anima.

Il convincimento della Chiesa in ordine alla preservazione di Maria dalla macchia del peccato originale è relazionato a questa riflessione: non sarebbe stato <conveniente> che il Figlio di Dio si incarnasse nel grembo di una donna se questa non fosse stata perfettamente monda da qualsiasi peccato.

A differenza dell'apertura verso la dottrina dell'Assunzione, questo dogma non è condiviso dalle altre confessioni cristiane (con la parziale eccezione della Chiesa ortodossa che si limita a non negarlo in quanto da queste considerato in disaccordo con le Scritture e non supportato dalla Tradizione).

*Nella liturgia: solennità dell'Immacolata Concezione*

Per sottolineare l'importanza del dogma la Chiesa Cattolica celebra l'8 dicembre la solennità dell'Immacolata Concezione della Beatissima Vergine Maria con la Messa Gaudens gaudebo. Questa festività era già celebrata in Oriente nel secolo VIII, e venne importata nell'Italia meridionale da monaci bizantini. In Sicilia, in particolar modo, il tema dell'Immacolata Concezione fu accolto subito e divenne molto sentito ancora prima della definizione del dogma. Nel 1439, al Concilio di Basilea fu l'arcivescovo di Palermo a sostenere che Maria era stata concepita senza peccato. Il canonico e storico Mongitore racconta che già nel 1323 la Concezione di Maria era festa di precetto a Palermo, attestando in tal modo che la sua devozione nel capoluogo siciliano risultava persino allora così antica da «*non sapersi l'incominciamento*». Il Senato dell'isola fece voto di difendere la dottrina dell'Immacolato Concepimento e si impegnò ad onorarne la festa con una degna celebrazione. Ebbe così origine il «rito delle cento onze», somma donata al convento di San Francesco inizialmente per arredare la cappella dell'Immacolata, uno dei momenti identitari della città di Palermo. Il Senato rinnovava ancora ogni anno il solenne *Voto sanguinario*,



pronunciato per la prima volta nel 1624 e comune a gran parte dell'isola, giurando con un verbale di spargere il proprio sangue per la difesa dell'Immacolata, primaria e principale Patrona della Città e dell'Arcidiocesi di Palermo, divenuta patrona della Regione Siciliana. Dal meridione il culto per l'Immacolata si propagò poi a tutto l'Occidente, su iniziativa degli ordini religiosi Benedettini e Carmelitani. Fu inserita nel calendario della Chiesa universale da papa Alessandro VII con la bolla <Sollicitudo omnium ecclesiarum dell'8 dicembre 1661>.

Nonostante il dogma cattolico sarà proclamato solo nel lontano 8 dicembre 1854 da papa Pio IX, San Francesco Antonio Fasani (1681-1742) devotissimo dell'Immacolata Concezione si definì <il peccatore dell'Immacolata>.

L'8 dicembre del 1857, papa Pio IX, inaugurò a Roma, il monumento dell'Immacolata, detto di Piazza di Spagna, in realtà nell'adiacente Piazza Mignanelli, monumento interamente pagato dal re di Napoli Ferdinando II.

Papa Pio XII, nel giorno dell'Immacolata Concezione, prese a inviare fiori come omaggio alla Vergine. Il suo successore, papa Giovanni XXIII nel 1958, si recò personalmente in Piazza di Spagna, per deporre ai piedi della Vergine Maria un cesto di rose bianche, successivamente fece visita alla basilica di Santa Maria Maggiore. Tale consuetudine è stata continuata fino ad oggi.

La visita in Piazza di Spagna prevede un momento di preghiera, quale espressione della devozione popolare. L'omaggio all'Immacolata prevede il gesto della presentazione dei fiori, la lettura di un brano della Sacra Scrittura e di un brano della Dottrina della Chiesa cattolica, preghiere litaniche e alcuni canti mariani, tra cui il Tota pulchra.

#### *Apparizioni mariane relative al dogma dell'Immacolata Concezione*

Due apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa cattolica hanno a che fare con questo dogma e ne sono considerate una conferma diretta.

Nel 1830 Catherine Labouré, novizia nel monastero parigino di Rue di Bac, fece coniare una medaglia (detta poi la medaglia miracolosa) che riportava le seguenti parole, da lei viste durante un'apparizione della Vergine Maria avvenuta il 27 novembre dello stesso anno:

O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi

Nel 1858, quattro anni dopo la proclamazione del dogma, la veggente di Lourdes Bernadette Soubirous riferì che la Vergine si era manifestata dicendole:

Io sono l'Immacolata Concezione

#### *Nell'arte*

Il tema dell'Immacolata Concezione iniziò ad apparire in opere artistiche fin da quando si accese il dibattito, che vedeva schierati da una parte i Francescani e le ramificazioni dell'Ordine Benedettino, legate al pensiero di Anselmo d'Aosta e Bonaventura da Bagnoregio, dall'altra i Domenicani, legati alla trattazione offerta da Tommaso d'Aquino.

Inizialmente il tema veniva affrontato dagli artisti gotici in modo misterioso, dando la responsabilità interpretativa al fruitore. Nel XV secolo gli artisti furono più evidenti, dando il proprio favore ad una ipotesi, comprensibile dalla lettura delle loro opere che chiarivano l'intervento divino in taluni episodi della vita di Anna e Gioacchino e dell'infanzia della Vergine.

Con la Controriforma venne stabilita l'iconografia fissa legata al concetto dell'Immacolata, che sarà quella ratificata dal dogma.

### *Congregazioni religiose*

A seguito della proclamazione del dogma, diverse congregazioni religiose hanno sottolineato fin dal loro nome una particolare devozione a Maria ricordata con il titolo di Immacolata:

- Ancelle del Santissimo Sacramento e dell'Immacolata
- Ancelle della Beata Vergine Maria Immacolata
- Ancelle dell'Immacolata (Capua)
- Ancelle dell'Immacolata (Parma)
- Ancelle dell'Immacolata Bambina
- Ancelle dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- Ancelle di Maria Immacolata

### *Canonici dell'Immacolata Concezione*

- Carmelitani della Beata Vergine Maria Immacolata
- Concezioniste Francescane
- Figli della Beata Vergine Immacolata di Francia
- Figli dell'Immacolata Concezione
- Figlie dell'Immacolata Concezione
- Figlie dell'Immacolata Concezione di Maria
- Figli di Maria Immacolata
- Figli di Santa Maria Immacolata
- Figlie della Santa Vergine Immacolata di Lourdes
- Figlie di Maria Immacolata di Agen
- Figlie di Maria Immacolata di Guadalupe
- Fratelli dell'Immacolata Concezione di Maastricht
- Fratelli dell'Immacolata Concezione della Beata Maria Vergine
- Frati Francescani dell'Immacolata
- Missionari dell'Immacolata Concezione
- Missionari Oblati di Maria Immacolata
- Missionarie dell'Immacolata
- Missionarie dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe
- Piccole Ancelle dell'Immacolata Concezione
- Piccole Missionarie di Maria Immacolata
- Piccole Suore dell'Immacolata Concezione
- Religiose Concezioniste Missionarie dell'Insegnamento
- Religiose di Maria Immacolata (Claretiane)
- Religiose di Maria Immacolata (di madre López y Vicuña)
- Religiose Francescane dell'Immacolata Concezione
- Religiose Francescane della Purissima Concezione
- Religiose Francescane Missionarie dell'Immacolata
- Religiose Missionarie del Santissimo Sacramento e di Maria Immacolata
- Sorelle dell'Immacolata
- Suore Ancelle dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- Suore Ancelle della Genitrice di Dio Vergine Immacolata Concezione

- Suore Arмене dell'Immacolata Concezione
- Suore Assisiati di Maria Immacolata
- Suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes
- Suore del Lavoro Comune di Maria Immacolata
- Suore dell'Immacolata Concezione
- Suore dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
- Suore dell'Immacolata Concezione di Nostra Signora di Lourdes
- Suore dell'Immacolata di Santa Chiara
- Suore della Provvidenza e dell'Immacolata Concezione
- Suore dello Spirito Santo e di Maria Immacolata
- Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, di Ivrea
- Suore di Carità dell'Immacolata Concezione, di Saint John
- Suore di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione
- Suore Dimesse Figlie di Maria Immacolata
- Suore Domenicane dell'Immacolata Concezione
- Suore Figlie di Maria Immacolata
- Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, di Graz
- Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, del Messico
- Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, di Palagano
- Suore Francescane dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio
- Suore Francescane di Maria Immacolata
- Suore Francescane Immacolatine
- Suore Grigie dell'Immacolata Concezione
- Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione
- Suore Missionarie dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio
- Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace
- Suore Missionarie di Maria Immacolata e di Santa Caterina da Siena
- Suore Missionarie Francescane dell'Immacolata Concezione di Maria
- Suore Orsoline dell'Immacolata Concezione
- Suore Orsoline di Maria Vergine Immacolata
- Suore Orsoline Figlie di Maria Immacolata
- Suore Penitenti Recollettine dell'Immacolata Concezione
- Suore Piccole Ancelle della Beata Vergine Maria Immacolata
- Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
- Suore Salesiane Missionarie di Maria Immacolata
- Suore Teatine dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine
- Suore Vincenzine di Maria Immacolata
- Visitatrici Parrocchiali di Maria Immacolata

## Riflessione

### don Samuele & la Solennità dell' Immacolata Concezione

... per approfondire il Mysterion ...

L'evento stupendo della Incarnazione, evocato dalla pagina evangelica della Annunciazione, narra, ad ogni stagione della storia, una volontà divina di amore e di salvezza, che non si allenta e non demorde di fronte a nessuna incompatibilità. Eppure ci chiediamo: come può Dio stare nell'uomo? Come può Dio avere una madre? Come può l'ingenerato entrare nel grembo materno ed essere gestato fino alla generazione? Come può il Bene assoluto impastarsi con la storia umana, che trova nel peccato originale il suo incipit più eclatante? Se dovessimo pensare queste questioni in termini radicalmente matematico-scientifici, non avremmo alcuna risposta. Saremmo fuori da ogni logica e da ogni buon senso. La Solennità odierna, che costituisce una delicata preparazione al Mistero Natalizio, ci mostra un Dio quasi divertito a giocare con questi ossimori, ma, soprattutto, determinato a lanciarsi in una avventura di amore non priva di rischi, primo fra tutti il rischio della libertà umana, con la quale, sin dai primordi, il Creatore ha dovuto fare i conti. E questo Dio, che concilia l'inconciliabile, che risana l'inguaribile, che perdona l'imperdonabile, nel Mistero odierno, ci offre un ulteriore saggio di quanto sia esperto nel racchiudersi entro un frammento, Lui che è incontenibile dal cielo e dalla terra. E quanto è avvenuto un tempo, in Cristo ed in Maria, avviene perennemente nell'Eucaristia, dove persino la briciola è in grado di contenere il tutto dell'amore di Dio. In ogni Eucaristia si verifica l'identico miracolo: quando una sola briciola di Amore divino viene accolta con la disposizione di Maria; quando la Chiesa dimostra l'audacia di Maria nel dichiarare: "Ecce ancilla Domini"; ancora accade che la stirpe peccatrice, discendente da Adamo ed Eva, viene resa un popolo di uomini e donne "Santi e immacolati nell'amore".

... per elevare il *Sacrificium laudis* ...

Ogni inizio, per un credente, è sempre motivo di benedizione e di lode. Tanto più se questo riguarda una persona speciale come Maria, che tanta parte ha avuto nella Storia della Salvezza. E questo tipo di incipit costituisce una profezia di ciò che sarà la vicenda storica e la finalità dell'Emmanuele Dio con noi: un Dasein, un "esserci", per garantire un mondo ripulito dal male, dalla volontà di male e dall'amore per il male, che chiamiamo peccato. È questa una nuova creazione, meno eclatante della prima, ma, sicuramente più efficace. Sia lode, dunque, al Dio innamorato del bene, della luce, della verità, al Dio che fa, della vita umana, il teatro di una storia di grazia e di bellezza, cose che noi potremmo solo sognare, stomacati come siamo dall'inquinamento di bruttezza e di volgarità che sta appestando la nostra umanità. Benediciamo il Signore, che ci chiama a divenire eroi, poeti e santi, assicurandocene la possibilità, poiché questa si è già realizzata nell'umile e grande Vergine di Nazareth.

... per vivere nell'*Hodie quanto celebrato* ...

Le forme di inquinamento cui siamo quotidianamente sottoposti, assai deterioranti la nostra integrità fisica e la perfezione morale cui ci chiama l'Evangelo, sono tali e tante da renderci assuefatti a qualsiasi veleno. Più o meno inconsapevolmente, si verifica in noi quel mitridatismo che, secoli fa, salvò il Re del Ponto dall'avvelenamento, e che, oggi, ci rende solo impassibili a tutto. Essere cristiani – va detto *apertis verbis* – non significa abbracciare l'antico ideale stoico dell'atarassia o inseguire il principio buddista, recentemente tanto lusinghiero per l'Occidente, del Nirvana. Un giorno come questo, che ci rimanda, col ricordo e con il desiderio, al paradiso perduto, ad una vita di "innocenza", o meglio, di santità, non può indurre i cristiani a discorsi edulcorati o a

filippiche sulla perdita “bella virtù”, quanto piuttosto immettere nelle nostre vene una buona dose di sana virilità e di autentica femminilità, e farci provare drastica indignazione per un linguaggio televisivo e mediatico – divenuto inesorabilmente linguaggio comune -, ridotto ad una cloaca; indignazione per concezioni e forme di vita autenticamente barbariche, anche se vendute come innovative; indignazione per un degrado umano cui, ogni giorno, si aggiunge un tassello inquietante; indignazione per un abbruttimento generale che va dall’arte alla musica, dalla moda ai ritmi di vita cui si costringe la gente, dal look guardarobiero all’immondezzaio cui sono ridotti i muri delle città, i treni, e molti altri servizi pubblici; indignazione per un ambiente naturale violentato e appetato dalla irresponsabilità umana... Se è vero, come credo, che “la bellezza salverà il mondo” , così affermava F. Dostoevskij in uno dei suoi più celebri romanzi, è dovere sacrosanto dei cristiani, e delle comunità cristiane, tornare ad apprezzare le bellezze e ad educare alla bellezza, curando un palato sociale ormai devastato e più avvezzo alle schifezze che alle meraviglie di Dio e del mondo creato.

NELL'ARTE



**Filippo Abbiati**



**Barocci**



**Ludovico Cardi**



**Cigoli**



Coelio



**El Greco**



Hidalgo



**Il Guercino**





**Murillo**



**Josepe de Ribeira**



Rizi



**Rubens**





**Giovan Battista Salvi**



**Tiepolo**



**Velasquez**

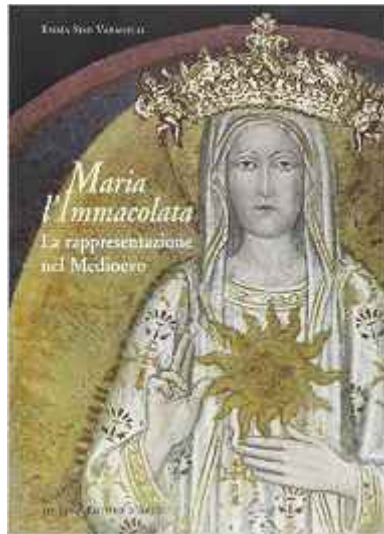




Zurbàran



## Emma Simi Varanelli <Maria l' Immacolata. La rappresentazione nel Medioevo>



(Timothy Verdon). Per chi s'interessa di periodi della storia dell'arte successivi al medioevo, il brillante ed esaustivo saggio di Emma Simi Varanelli <Maria Immacolata. La rappresentazione nel Medioevo>, (Roma, De Luca Editori d'Arte, 2008) ha un pregio soprattutto: oltre al fascino del testo meticolosamente documentato, e alla ricchezza del corredo illustrativo, questa più recente opera dell'esimia studiosa offre preziose, a volte sorprendenti, chiavi di lettura del puzzle più fitto dell'iconografia mariana – quello dell'evoluzione tortuosa di una formula tipica per il mistero dell'Immacolata Concezione. Pochi grandi temi dell'arte cristiana infatti hanno conosciuto un iter visivo così accidentato, e il contributo del libro della Varanelli è di gettar luce, sì, sulla frammentarietà ma anche sulla straordinaria inventiva – la creatività teologica oltre che visiva – delle soluzioni forgiate da artisti chiamati a rendere intelligibile questo privilegio singolare della Beata Vergine.

L'eccezionalità dell'iter iconografico descritto dalla Varanelli riflette poi quella del percorso teologico, perché – come ha precisato padre Stefano De Fiores – a differenza di altri dogmi di fede, l'Immacolata Concezione non è stata definita per la “via storica” delle Scritture e della primitiva tradizione ecclesiale, né per la “via logica” di una stringente necessità imposta da qualche affermazione rivelata, ma dal solo “senso della fede nel popolo cristiano”, cioè dalla facoltà di percepire e sviluppare nello Spirito le virtualità incluse nella rivelazione. Già un teologo del xii secolo, Eadmero, giustappose “la pura semplicità e l'umile devozione” del popolo, attaccato all'idea dell'Immacolata Concezione, alla “scienza” dei ricchi e colti oppositori di tale posizione; così anche Giovanni di Romiroy a Basilea nel 1435 si appellò alla devozione popolare nel tentativo di convincere i padri conciliari ad accogliere la posizione immacolista; e alla fine del XVI secolo Gabriel Vasquez affermava che la credenza nell'Immacolata fosse talmente cresciuta e inveterata nei secoli da far sì che nessuno potesse esserne “staccato o smosso”.

Un dipinto fiorentino degli anni del concilio di Trento può suggerire lo status quaestionis dopo il medioevo ma prima della definizione dello schema tipico adoperato dal Seicento in poi per questo soggetto. È la pala di Jacopo Foschi eseguita nel 1544 per un altare della basilica brunelleschiana di Santo Spirito. Sopra le tre scene della predella, vediamo – steso esanime a terra – il primo uomo, Adamo, morto a conseguenza del peccato. È rivestito dell'abito di pelle confezionato per coprire una vergogna di cui lui, come Eva, era consapevole dopo il peccato originale. Sopra il suo cadavere ci sono quattro teologi che in qualche modo hanno fatto allusioni a Maria in questo contesto: da sinistra a destra, san Girolamo, sant'Agostino – vestito dell'abito dell'ordine agostiniano che allora e ancor oggi regge la basilica di Santo Spirito – sant'Anselmo e san Bernardo di Chiaravalle. Sopra ancora due angiolini recano scritti allusivi al “desiderio del re” per la sua sposa e al “roveto

ardente” visto da Mosé – il roveto che bruciava ma non si consumava. Poi vediamo Maria con le braccia estese, rivestita da Dio Padre di un manto celeste, allusione alla natura umana.

La Varanelli non parla di quest’opera cinquecentesca, ma offre un aiuto alla sua decifrazione: la prima delle splendide tavole a colori del suo libro è una pagina miniata del manoscritto del *Beatus* da Liébana, del x secolo al museo della cattedrale di Gerona, illustrante la Donna dell’Apocalisse, vestita del sole e incoronata di stelle mentre viene minacciata dal drago; Emma Varanelli fa notare che è proprio il ventre della Donna a essere circondato di sole, e correttamente associa questa figura biblica con la ricerca iconografica per uno schema espressivo dell’Immacolata Concezione di colei che doveva partorire il Figlio di Dio. Nel dipinto del Foschi, il grande manto in modo più allusivo ricopre la stessa funzione.

Anche la figura di Adamo sdraiato in basso rientra nella tradizione illustrata dalla Varanelli. Una spettacolare miniatura tedesca del xv secolo, di cui il libro offre un’accurata delineazione – opera di Bertoldt Furtmayr in un manoscritto da Salisburgo oggi alla Bayerisches Staatsbibliothek di Monaco, contrappone Maria ed Eva ai lati di un albero che è simultaneamente l’albero della vita e l’albero della morte. I frutti che Maria offre alla Chiesa sono ostie eucaristiche – la Madre offre il corpo del Figlio – mentre Eva offre frutti di peccato e la Morte personificata attende. Adamo, che ha già mangiato, è caduto al piede dell’albero, qui giustapposto al legno della croce di Cristo, che vedete dalla parte di Maria. Nel caso della pala del Foschi, non serviva l’immagine di Cristo in croce perché davanti ad Adamo veniva quotidianamente innalzata l’ostia e il calice in cui è presente il mistero della morte del Salvatore.

Nella tavola centrale della predella vediamo infatti Maria al momento di concepire il Figlio, sotto lo Spirito, e a destra e a sinistra i membri della famiglia committente, Raffaello Torrigiani e la moglie Alessandra Minerbetti con i loro figli, tutti pieni di devozione per l’Immacolata. Il messaggio globale, leggibile solo quando l’altare era officiato, riguardava il privilegio accordato a Maria per renderla capace di dire di sì a Dio, e degna di concepire corporalmente Colui che, nuovo Adamo, ha offerto il suo corpo per salvarci dall’eredità del vecchio Adamo – per salvare cioè non solo le anime, ma anche i corpi dalla “seconda morte”. In calce dobbiamo forse notare, tra i teologi rappresentati, Bernardo che, al seguito di Anselmo, aveva sostenuto che Maria fosse da Dio purificata dal peccato d’Adamo in cui, come tutti noi, era stata concepita – rientrava cioè tra i “maculisti” – ma qui, in un clima ormai prettamente immacolista, tutti i santi o indicano o contemplano Maria rivestita dal Padre del manto della giustizia celeste con cui la ritroveremo nello schema iconografico destinato a prevalere, quello tipico dell’arte barocca.

Esempio maturo di questo “schema definitivo” è la *Immacolata* di Giambattista Tiepolo, eseguita tra il 1732-1734 ed entrata a far parte della collezione del Museo Civico di Vicenza nel 1854, lo stesso anno in cui papa san Pio ix finalmente definì come dogma di fede la Concezione di Maria Vergine libera da ogni macchia di peccato originale. Fu dipinta originalmente per la chiesa dell’ordine francescano a Vicenza, e l’origine “francescana” dell’opera è significativa perché erano stati soprattutto i seguaci del Poverello a promuovere, nell’ambito della Riforma cattolica – ma anche prima – questo dogma; nel 1621 l’ordine francescano addirittura s’impegnò con solenne giuramento di sostenere l’Immacolata Concezione di Maria come dogma di fede. Ecco, il dipinto commissionato al Tiepolo per una chiesa francescana nel quarto decennio del XVIII secolo appartiene ancora al clima di dibattito promosso dai frati a partire dal xiv e xv secolo, e in qualche modo celebra la vittoria della posizione francescana con la decisione di Clemente xi, nel 1708, di estendere alla Chiesa universale la celebrazione dell’Immacolata come festa di precetto; in alcune parti della cristianità latina la *Conceptio sanctae Mariae* era già celebrata da tempo però: nel sud d’Italia la festa era stata introdotta dal mondo bizantino già nel ix secolo!

Alcuni particolari del dipinto del Tiepolo permettono di entrare nella trama teologica del dogma. L’Immacolata è raffigurata come orante – con le mani giunte in atteggiamento di preghiera cioè – perché Dio l’ha predestinata – come afferma il prefazio della solennità liturgica – “avvocata di grazia e modello di santità” per il suo popolo. Maria poi è “bella”, in un abito bianco ricoperto del

manto blu perché figura della Chiesa, sposa di Cristo senza macchia e senza ruga – come recita ancora il prefazio, echeggiando la lettera agli Efesini: il bianco allude alla purezza umana, il blu – come nel dipinto del Foschi – all’elezione celeste che avvolge e sublima ciò che è umano. Nel vangelo proclamato nella festa, la pericope dell’Annunciazione, sentiamo infatti come Maria abbia trovato grazia presso Dio ed era perciò – oltre ogni possibilità meramente naturale – “piena di grazia”.

L’Immacolata di Tiepolo ha la testa in cielo, un cielo di luce, perché anche nello schema definitivo del soggetto Maria rimane quella che l’Autore dell’Apocalisse vide quando si aprì il santuario di Dio ed apparve l’arca dell’alleanza: è lei il segno grandioso, la donna vestita di sole con sul capo una corona di dodici stelle: dodici, il numero dei figli di Giacobbe e degli apostoli, delle tribù d’Israele e delle chiese – Maria cioè è colei in cui vengono sommati tutti i tentativi di radunare il popolo di Dio, è la “vergine figlia di Sion”, è la Domina Ecclesia. Così, sebbene abbia la testa in cielo, il suo sguardo è invece rivolto alla terra, perché il significato ultimo del suo privilegio unico riguarda noi. A partire da nostra sorella Maria, il Padre in Cristo ci ha scelti tutti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere i suoi figli adottivi per opera del figlio di Maria, Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà – parole della lettera agli Efesini usate come seconda lettura della festa.

Un altro particolare può rafforzare queste osservazioni. Maria è il segno grandioso, la donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi, dice sempre l’Apocalisse, ed ecco la luna sotto Maria e sotto il globo terracqueo su cui poggiano i piedi di Maria – perché, per mezzo di Maria, in Cristo Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati. Vestita di sole, Maria è avvolta da colui che è Sol iustitiae, “sole di giustizia”, Cristo, perché preventivamente giustificata dai meriti della futura passione di Lui; ha sotto i piedi la luna perché, mentre il sole brilla di fulgore proprio ininterrotto, la luce riflessa della luna cresce e decresce, simbolo della natura umana soggetta al peccato che in Maria per prima viene rivestita dal sole divino.

Sotto i piedi di Maria poi vediamo anche, e grande, il serpente che – come ci ricorda la prima lettura della festa – aveva ingannato un’altra donna, Eva, così che essa mangiò il frutto dell’albero, dandone poi anche ad Adamo. Maria è la nuova Eva, colei del quale Dio intimò al serpente: “Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”.

Ma ecco, prima ancora della creazione del mondo, prima dell’altra Eva, prima del serpente, prima del peccato, nel cuore di Dio si concepisce un piano e contemporaneamente si concepisce una persona, una donna senza macchia, libera, capace di dire di sì al piano, Maria immacolata.

La bellezza tipicamente settecentesca del volto immaginato dal Tiepolo per l’Immacolata, superba, trionfale, conferma questa lettura. È interessante notare poi che, mentre la sua Immacolata dipinta dopo la estensione della celebrazione liturgica alla Chiesa universale nel 1708 evince trionfo, la tipologia sviluppata per questo soggetto nel secolo precedente suggeriva piuttosto supplica, implorazione: il volto di Maria in una delle ben 25 versioni del tema dello spagnolo Esteban Murillo – quella del Prado, del 1685 – evoca lo sforzo spirituale allora ancora in corso di assicurare l’accettazione del dogma. Nelle altre caratteristiche, invece, lo schema utilizzato dal Murillo rappresenta la matura articolazione iconografica del tema di cui anche Giambattista Tiepolo si servirà 50 anni dopo: la Vergine in preghiera, la testa nella luce del cielo incoronata di dodici stelle, la luna sotto i suoi piedi e con essa anche la terra insidiata dal serpente.

Nella lunga elaborazione di questo “schema classico” per la raffigurazione dell’Immacolata nell’arte – che rispecchia la altrettanto lunga e difficile elaborazione del dato teologico – un posto di notevole importanza spetta al programma di affreschi trecenteschi segnalato dalla Varanelli: quello dell’intradosso della cupola del Battistero di Padova, dove l’autore, Giusto de’ Menabuoi, fa vedere una grande figura di Maria in preghiera. Situa Maria nella storia del mondo collegandola all’“inizio” di questa storia, la creazione del cosmo: la Vergine appare sopra un riquadro raffigurante il Verbo creatore dell’universo. Ma sopra Maria, all’apice della cupola giganteggia Cristo giudice recante un

libro che lo identifica come l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine; e nell'area frammezzo – l'area della storia intercorsa tra la creazione e il Giudizio ultimo – c'è la folla dei santi di tutti i tempi, con al loro centro, tre volte più grande degli altri, Maria che alza le mani in preghiera. Ecco, nel Figlio di Maria Dio ci ha scelti – ha scelto tutti questi personaggi e con loro anche noi – per essere santi e immacolati nella carità, predestinandoci a essere suoi figli.

Un altro approccio iconografico al tema, più limitato nella sua portata, focalizza sul solo fatto della preservazione di Maria dal peccato originale. Tra immagini di questo tipo, ha particolare interesse la minuscola tavola devozionale – alta appena 12 centimetri – dipinta dal fiammingo Petrus Christus, forse nell'occasione della sua ammissione, insieme alla moglie, a una confraternita dedicata a “Nostra Dama dell'albero secco”. Raffigura Maria col bambino tra i rami, appunto, di uno spinoso albero secco dove sono appese quindici “a” d'oro. È affascinante l'interpenetrazione di significati: le spine fanno pensare alla corona di spine della futura Passione di Cristo, mentre l'albero secco allude all'albero del peccato d'origine, di cui – come leggiamo nella Legenda aurea – un ramoscello era stato dato a Set, figlio di Adamo, con la promessa che suo padre sarebbe guarito dal suo male solo quando quell'albero avesse portato frutto. Qui il “frutto” è Cristo nato da Maria, e le quindici lettere “a” evocano le “Ave Maria” del rosario scandito dai quindici misteri della partecipazione di Maria alla vita del suo figlio.

C'è però un altro livello di significazione, che forse suggerisce il legame tra questi diversi elementi. Nel primo importante testo teologico a esplicita difesa del dogma dell'Immacolata Concezione, il *Tractatus de conceptione sanctae Mariae* stilato nel XII secolo dal teologo benedettino Eadmero, la possibilità della soprannaturale preservazione della Vergine dal peccato fu illustrata con un esempio tratto dalla natura: la castagna, che esce indenne dal suo involucro spinoso. Eadmero chiese: “Non poteva forse (Dio) conferire ad un corpo umano (...) di restare libero da ogni puntura di spine, anche se fosse stato concepito in mezzo ai pungiglioni del peccato?”. E concluse rispondendo: “È chiaro che lo poteva e voleva; se lo ha voluto, poi, l'ha fatto” (*potuit plane et voluit; si igitur voluit, fecit*). Nel dipinto di Petrus Christus, eseguito in un periodo di acceso dibattito sulla questione dell'Immacolata Concezione, questo privilegio mariano, segno della purificazione dal peccato promessa a ogni credente, viene collegata alla Passione di Cristo – la corona di spine – e alla conseguente riparazione del “guasto” causato dal peccato originale – l'albero secco che porta frutto. L'Immacolata Concezione stessa è un frutto anticipato della salvifica Passione, e la piena partecipazione di Maria alla vita del Figlio – i quindici misteri del rosario – è una prova del ripristino della condizione umana: la nuova Eva perfettamente unita al suo sposo, Cristo nuovo Adamo.

Come emerge dal testo della Varanelli, l'identificazione con Maria della “donna vestita di sole” è di cruciale importanza per lo sviluppo dell'iconografia dell'Immacolata Concezione. Tale identificazione era infatti il modo normale di leggere il relativo testo dell'Apocalisse nel medioevo e nel rinascimento, come conferma il pannello centrale dell'importante trittico eseguito per la collegiata di Moulins verso il 1498. L'artista, chiamato appunto Maestro di Moulins, illustra esattamente il testo dell'Apocalisse, “vestendo” Maria di un sole incandescente, facendola incoronare da angeli e ponendo la luna sotto i suoi piedi, dove altri angeli reggono la scritta: “Questa è colei di cui le sacre Scritture cantano le lodi: vestita di sole, con la luna sotto i piedi, che merita d'essere coronata di dodici stelle”. Nel contesto francese, possiamo subito osservare che tale esattezza corrisponde al sostegno particolare dato dai teologi d'oltralpe al dogma dell'Immacolata, per difendere il quale i professori della Sorbona s'erano impegnati pochi anni prima, nel 1496, con solenne voto.

**(L'Osservatore Romano – 31 gennaio 2009)**

## Questo dogma...

Questo dogma così consolante della fede cattolica, così glorioso per Maria e così onorabile per tutta la famiglia umana, è soltanto misteriosamente accennato nelle Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento. Bisogna, pertanto, partire dal divino deposito della tradizione cattolica e riconoscere nelle liturgie delle differenti Chiese l'espressione e la dichiarazione più autorevole di questa stessa fede, che si pone in perfetta continuità e logica coerenza con tutte le altre verità di fede proclamate dalla Chiesa cattolica.

L'essenze della Beata Vergine Maria dal peccato originale è affermata esplicitamente dall'Islam, in un Ḥadīth di Maometto, che, in questa circostanza, non è che l'eco della fede delle Chiese nestoriane: Ogni creatura umana è toccata, dalla sua nascita, da Satana, eccettuata Maria e suo Figlio (cfr. Joseph Huby, *Christus. Manuel d'histoire des Religions*, Paris 1916, p. 775, n. 1; Patrizia Spallino, *Maryam. La Vergine Immacolata nella tradizione musulmana*, in Diego Ciccarelli – Marisa Dora Valenza (a cura di), *La Sicilia e l'Immacolata. Non solo 150 anni*, Atti del Convegno di studio, Palermo, 1-4 dicembre 2004, Palermo 2006, pp. 411-416, partic. p. 412. Per la verità, l'Islam ignora il significato di trasmissione del peccato originale così come quello di grazia. Così ricorda Domenico Coccozza, *Cristo. Un profeta tra Bibbia e Corano*, Roma 2008, p. 28).

Sant'Efrem il siriano, in un poema del 370, mette queste parole sulle labbra della Chiesa di Edessa: «Tu solo, (o Gesù), e tua Madre siete di una bellezza che supera tutti: perché in te non c'è macchia alcuna e nessun'ombra nella tua madre» (Sant'Efrem il Siro, *Carmina Nisibina*, 27, 8, in *Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium. Scriptorum Syri*, vol. 219, p. 76. Nell'edizione Bickell del 1866, p. 122. Cfr. Georges Gharib - Ermanno M. Toniolo – Luigi Gambero – Gerardo Di Nola, *Testi Mariani del Primo Millennio*, vol. IV, Padri e altri autori orientali, Roma 1991, p. 73).

Molti altri Padri, soprattutto i greci della prima epoca patristica, ripetono lo stesso pensiero relativamente alla purezza assoluta della Vergine, sebbene la maggior parte di essi, piuttosto che porsi la questione formale della Concezione come più tardi se la posero gli Scolastici, la suppongono risolta nel senso della definizione dogmatica di Pio IX, in quanto l'innocenza immacolata, che essi attribuiscono alla Madre di Dio, dev'essere intesa sì pienamente che si esclude in lei ogni macchia del peccato originale.

Una festa locale in onore della Concezione di Maria, esattamente nove mesi prima della Natività della Vergine (8 settembre), fissata al 9 dicembre è già menzionata in un sermone del vescovo Giovanni di Eubea, contemporaneo di san Giovanni Damasceno (Giovanni di Eubea, *Sermo in Conceptionem sanctissimæ Virginis Deiparæ*, § XXIII, in PG 96, col. 1499A-1500A). La festa, però, pare risalisse già al V sec. Nel 675 sant'Andrea di Creta compose un Ufficio per i Greci sotto il titolo di *Conceptio sanctæ ac Dei aviæ Annæ*. Circa un secolo più tardi rispetto a S. Giovanni Damasceno, la solennità aveva guadagnato terreno ed era divenuta comune presso i Greci, come risulta da un discorso del vescovo Giorgio di Nicomedia sulla *Conceptio sanctæ Annæ* (Giorgio di Nicomedia, *Oratio II, Laudatio in Conceptionem sanctæ Annæ, parentis sanctissimæ Deiparæ*, in PG 100, col. 1353B-1376B).

Gli antichi prendono abitualmente questo termine nel senso attivo, in modo che, nei loro calendari, il titolo di *Conceptio Sanctæ Mariæ* designa, al contrario, il giorno dell'Incarnazione del Salvatore.

La festa della Concezione di sant'Anna, madre della Madre di Dio, figura al 9 dicembre nel calendario conosciuto sotto il nome di Menologio dell'imperatore Basilio II Porfirogenito, nel 984-985; essa è ugualmente computata tra i giorni festivi non lavorativi in una costituzione dell'imperatore Manuele I Comneno nel 1166.

In Occidente, la *Conceptio sanctæ Annæ* figura il 9 dicembre nel celebre calendario di marmo della Chiesa napoletana che risale al IX sec.; la data ed il titolo rivelano l'influenza bizantina; influenza che dominò non soltanto a Napoli, ma anche nella Sicilia ed in tutta l'Italia meridionale, che, per lunghi secoli, continuarono ad appartenere all'impero dei lontani successori di Costantino e di

Teodosio.

In Normandia, in Inghilterra ed in Irlanda, la festa della Concezione della Beata Vergine l'8 dicembre era già stata accolta nel XII sec. con entusiasmo da molte abbazie e capitoli di canonici, malgrado le proteste di qualche vescovo che vi si era opposto. Come aveva fatto la primitiva solennità orientale ad arrivare dalle rive del Bosforo in questi lontani paesi?

Si crede comunemente che la trasmissione fu dovuta all'armata normanna, allorché, nell'XI sec., essa aveva invaso l'Italia e vi si era stabilita. Tuttavia la cosa non è assolutamente sicura, benché si deve riconoscere che i primi documenti inglesi ed irlandesi sulla festa della Concezione rivelano evidentemente delle fonti greche.

Resta da stabilire il senso primitivo di questa solennità della Concezione di sant'Anna o della Madre di Dio. Alcun documento liturgico antico appone mai – questo è vero – il titolo di immacolata a quello della Concezione. Pertanto, da quanto detto sopra, risulta che lo si doveva intendere implicitamente. Del resto, se così non fosse, la solennità non avrebbe avuto alcun significato speciale. Questo ci è confermato dalla festa bizantina della concezione di san Giovanni Battista, la quale ricordava precisamente la santificazione del Precursore di Cristo nel seno di sua madre.

La liturgia romana si sentì soddisfatta, durante lunghi secoli, dalle quattro grandi feste bizantine in onore di Maria, senza celebrare in alcun modo la sua Concezione. Quando cominciarono in Occidente le prime controversie sul contenuto teologico della solennità, Roma, prima di pronunciarsi, lasciò i campioni delle scienze sacre misurarsi tra loro: sant'Anselmo, i canonici di Lione, san Bonaventura ed il beato Duns Scoto, contro Eadmero di Canterbury, san Bernardo, san Tommaso ed i più celebri liturgisti del Medioevo.

Quanto all'espansione del dogma cattolico dell'Immacolata Concezione, fu di una così grande importanza che l'Ordine recente dei Minori se ne fece apostolo e difensore in Europa. Dal 1263, la festa era divenuta obbligatoria in tutti i conventi francescani e si deve certamente alla loro immensa influenza ed alla loro popolarità che, nella XXXVI sessione dell'assemblea scismatica di Basilea, il 17 settembre 1439 (Joannes Dominicus Mansi, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio*, vol. 29, Firenze 1796, col. 182-183), su appello del canonico Giovanni di Romiroy, i Padri avevano dichiarato che questa dottrina trovava il suo pieno assenso nelle fonti della rivelazione cattolica e cioè dovesse ritenersi «una pia dottrina conforme alla devozione della Chiesa, alla fede cattolica, al retto giudizio ed alla Sacra Scrittura» (Salvatore M. Meo, *Maria Immacolata e Vergine nei Concili Lateranese del 649, Toledano XI e XVI, di Basilea e Trento*, Roma 1961, pp. 68 ss.; Jaroslav Pelikan, *Mary through the Centuries – Her Place in the History of Culture*, New Haven – London 1996, trad. di Nerina Rodinò (a cura di), *Maria nei secoli*, Roma 1999, p. 231; Pietro Maranesi, *Gli sviluppi della dottrina sull'Immacolata Concezione nei secoli XII-XV*, in *Italia Francescana*, vol. LXXX, 2005, pp. 97-122, partic. pp. 110 ss., ora anche in Enrico Dal Covolo – Aristide Serra (a cura di), *Storia della mariologia*, vol. I, *Dal modello biblico al modello letterario*, Roma 2009, pp. 843-872, partic. pp. 857 ss.). Prescriveva poi che questa dottrina fosse «approvata, sostenuta e professata da tutti i cattolici» e proibiva qualsiasi insegnamento o predicazione ad essa contraria (Jaroslav Pelikan, *op. loc. cit.*).

Con Sisto IV – un papa francescano – la Chiesa romana fece un passo veramente decisivo. Con una costituzione del 27 febbraio 1477, questo Pontefice prescrisse la festa e l'ufficio Conceptionis Immaculatæ Virginis Mariæ per tutta l'Urbe; due anni più tardi, fece costruire e dotare, nella basilica vaticana, una cappella dedicata alla santa Vergine, sotto il medesimo titolo di Immacolata Concezione.

Persino l'empio eresiarca Lutero, sconfessando i suoi successivi seguaci, si mostrava decisamente favorevole alla verità dell'immacolato concepimento di Maria. Scriveva, infatti: «Non è senza peccato chi non commette il peccato - ha detto Lutero - ma colui al quale Dio non lo imputa» (Luthers Werke, Weimar Ausgabe, 15, p. 415). In tal senso egli sostenne, sia pur per un certo periodo, che Maria fosse stata concepita senza il peccato (ossia, senza che le fosse stato da Dio

imputato il peccato): «Io – affermava – alla Madre non attribuisco il peccato, così come quelli che vogliono che Ella non sia stata concepita nel peccato originale» (ibidem) (Cfr. R. Schimmelpfennig, *Die Geschichte der Marienverehrung in deutschen Protestantismus*, Paderborn, 1952, p. 14, il quale ricordava come Lutero avesse insegnato l'Immacolata Concezione nel senso stesso in cui fu poi definita da Pio IX. La tesi di Schimmelpfennig fu contraddetta da W. Tappolet, *Das Marienlob der Reformatoren*, Tübingen, 1962, p. 26-32, il quale, in base ai testi e alla loro cronologia, distingueva, nella vita di Lutero, tre momenti. In un primo tempo - all'inizio - nel 1516, in un discorso per la festa dell'8 dicembre, Lutero asserì che Maria fosse «l'unica goccia, nell'oceano del genere umano, preservata (dal peccato originale)»: «ex omni mare totius massæ generis humani unica præservata stilla» (Luthers Werke, Weimar, 1883, p. 107). In un secondo tempo, nel 1520, Lutero evitò di pronunciarsi in modo espresso, perché riteneva una tale questione inetta a rendere migliori gli uomini (Werke, 9, p. 492). Tuttavia, in un discorso del 1527 (per la festa dell'8 dicembre), ammetteva l'immunità dell'anima di Maria SS. dalla colpa originale (Werke, 17, 2, p. 282-289). In un terzo tempo, nel 1538 e 1539, Lutero, in alcune brevi affermazioni o allusioni, dichiarava che Maria, come tutti gli altri uomini, era stata concepita nel peccato, senza però precisare in qual senso (nel 1538: Werke, 46, p. 136; nel 1539: Werke, 46, p. 860). Occorre tuttavia tener presente, per una oggettiva valutazione delle sue asserzioni apparentemente favorevoli all'Immacolata Concezione, la sua teoria fondamentale sulla giustificazione puramente estrinseca: cosa che svuota completamente le sue affermazioni sul singolare privilegio).

Secondo l'altro eresiarca collega di Lutero, cioè Calvino, Maria non sarebbe stata esente dal peccato, checché ne dicessero «gli asini di Roma», i quali invocavano dei «privilegi». E aggiungeva: «Quando essi avranno dimostrato lettere patenti del cielo, noi li creeremo» (Acta Synodi Tridentini cum antidoto, 1547. In Sess. 6, can. 23, in Opera 7, Corpus Reformatorum, 35, p. 481. Per questo e gli altri riferimenti al mondo protestante, v. qui). Fu accontentato secoli dopo con le apparizioni di Lourdes.

Si sa l'attitudine favorevole del concilio di Trento dinanzi al dogma dell'Immacolata Concezione di Maria (Jaroslav Pelikan, op. loc. cit., p. 232. Il Concilio tridentino, nella sua XIV sessione, dopo ampie discussioni svolte in precedenza durante l'assise conciliare, parlando del peccato originale, specificò che non era intenzione del Concilio includere Maria nell'asserzione dell'universalità del peccato originale: ibidem), ma la sovrana circospezione della Santa Sede lasciò passare ancora tre secoli prima di giungere ad una decisione senza appello della controversia che, da più di novecento anni, si agitava tra i più eminenti teologi di Europa.

Va tuttavia ricordato che, a seguito di una bolla di Alessandro VII (oltre a quella di Sisto IV), «quanti afferma[vano] che la concezione di Maria fu macchiata dal peccato originale incorre[vano] ipso facto nella sospensione a divinis» (Stefano de Fiores – Luigi Gambero (a cura di), *Testi mariani del Secondo Millennio*, vol. VI, Autori moderni dell'Occidente (secc. XVIII-XIX), Roma 2005, p. 293). Quanto ai sostenitori della sentenza favorevole all'Immacolata Concezione, era «loro proibito presentarla come dogma di fede e di censurare l'opinione contraria», ma potevano «presentarla con ragioni e testimonianze autorevoli come “vera e comune” e perfino “moralmente certa e prossimamente definibile di fede”» (ibidem).

Sta di fatto che, nella devozione popolare, soprattutto a seguito dell'intervento del papa Alessandro VII, andò diffondendosi la pratica del c.d. votum sanguinis, ovvero il voto di difendere, sino all'effusione del sangue, il privilegio mariano dell'Immacolato Concepimento. Anche sant'Alfonso Maria de' Liguori lo fece sin dal termine dei suoi studi giuridici all'Università di Napoli, il 21 gennaio 1713: «Io, Alfonso Maria de Liguori, umilissimo servitore di Maria sempre Vergine Madre di Dio, prostrato ai piedi della Divina Maestà in presenza dell'ineffabile Trinità dell'unico Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, prendendo a testimoni tutti gli abitanti della Gerusalemme celeste, credo fedelmente con lo spirito, abbraccio veramente col cuore e proclamo fermamente con la bocca che tu, Madre di Dio sempre Vergine, tu sei stata oggetto da parte dell'onnipotente Iddio di un privilegio assolutamente unico: sei stata interamente preservata da ogni macchia di peccato



originale, fin dal primo istante della tua concezione, cioè dal momento dell'unione del tuo corpo con la tua anima. In pubblico e in privato, fino all'ultimo respiro della mia vita, insegnerò questa dottrina e mi impegnerò con tutte le mie forze affinché tutti gli altri la ritengano e l'insegnino. Così attesto, così prometto, così giuro e che Dio mi aiuti e questi santi Vangeli» (così ricorda Théodule Rey-Mermet, *Le saint du siècle des Lumières - Alfonso de Liguori (1696-1787)*, Paris 1982, trad. it. di Nella Filippi – Sabatino Majorano (a cura di), *Il Santo del secolo dei Lumi – Alfonso De Liguori*, Roma 1990, p. 117. Cfr. Alfonso Santonicola, *Il “voto del sangue” per l’Immacolata e S. Alfonso de Liguori*, in *Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris* – pubblicazione a cura dell’Istituto Storico della Congregazione del Santissimo Redentore, ann. III, 1955, I, pp. 199-215. Sul voto di sangue, v. Felice Santi Fiasconaro, *Il pensiero immacolatista di Ignazio Como, OFMConv. (+ 1774)*, nella controversia con L. A. Muratori sul “voto sanguinario”, Palermo 2004, passim). La gloria di proclamare il dogma odierno fu accordata dalla divina Provvidenza al santo pontefice Pio IX, sotto il quale furono finalmente terminati i lunghi studi dei dottori sulle fonti della dottrina cattolica relativamente alla concezione immacolata di Maria. L'8 dicembre 1854, in presenza di un'imponente assemblea di molte centinaia di vescovi, il Papa promulgò infine a san Pietro la sua bolla dogmatica *Ineffabilis Deus*, nella quale questa dottrina fu definita come conforme alla fede cattolica, rivelata da Dio e, di conseguenza, doveva essere creduta e tenuta fermamente da tutti fedeli. Il Cielo stesso ratificò questa pronuncia papale con le celebri apparizioni di Massabielle, a Lourdes, nel 1858, e l'aveva preparata con quelle all'umile figlia di san Vincenzo de' Paoli, Caterina Labouré, a Parigi, in Rue du Bac nel 1846 (cfr. Roberto Coggi, *La Beata Vergine. Trattato di Mariologia*, Bologna 2004, p. 93). A Lourdes, la Vergine si presentò quale “Immacolata Concezione”: un'espressione che dimostra come ad apparire alla fanciulla dei Pirenei fosse l'umile Ragazza di origine semitica abitante di Nazaret, divenuta Madre del Salvatore. Nel linguaggio della gematria ebraica, in effetti, “Io sono l’Immacolata Concezione”, in ebraico אני רבב ללא רבב, ההתעברות ללא רבב, equivale al numero 1414, che è lo stesso numero del nome Yehoshua, Gesù. Anche in quell'espressione, dunque, vi è tutto il legame di Maria col suo divin Figlio. A dire il vero, persino il diavolo, prima della proclamazione del dogma, fu costretto a riconoscere quest'importante verità di fede e lo fece, come racconta l'esorcista P. Francesco Bamonte, per bocca di un bambino di appena anni, analfabeta, nel 1823, posseduto dal diavolo, in Ariano di Puglia (poi Ariano Irpino). Sotto un esorcismo, a cui partecipavano due predicatori domenicani, P. Cassetti e P. Pignatura, il diavolo - su comando dei due esorcisti - dimostrò l'immacolato concepimento di Maria tramite un componimento poetico di quattordici versi endecasillabi, a rima obbligata, distinti in due quartine ed in due terzine, cioè un sonetto, davvero geniale e teologicamente corretto, che certamente non poteva essere opera del ragazzino analfabeta:

*"Vera Madre son io di un Dio che è Figlio  
e son figlia di Lui benché sua Madre.  
Ab aeterno nacque Egli ed è mio Figlio,  
nel tempo io nacqui eppur gli sono Madre.*

*Egli è il mio Creator ed è mio Figlio,  
son io sua creatura e gli son Madre.  
Fu prodigio divin l'esser mio Figlio  
un Dio eterno, e me aver per Madre.*

*L'esser quasi è comun, tra Madre e Figlio,  
perché l'esser dal Figlio ebbe la Madre  
e l'esser dalla Madre ebbe anche il Figlio.*

*Or se l'esser dal Figlio ebbe la Madre,*

*o s'ha da dir che fu macchiato il Figlio  
o senza macchia s'ha da dir la Madre".*

Il testo, come appurato da P. Bamonte, fu riferito dal card. Francesco Salesio della Volpe al processo ordinario romano, nel 1907, per la beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Pio IX (cfr. Francesco Bamonte, *La Vergine Maria e il diavolo negli esorcismi*, con Prefazione di Renzo Lavatori, Paoline, Milano 2012, pp. 36 ss.).

Gli Orientali, presso i quali questo dogma trovava le testimonianze più antiche e più esplicite, cominciarono, poiché la promulgazione era stata fatta dal vescovo esecrato dell'antica Roma, a dichiararsene avversari, accusando i papisti di novità (cfr. Giustino Popovic "il nuovo filosofo", *Maria, la Tuttasanta e SempreverGINE Madre di Dio*, in Georges Gharib – Ermanno M. Toniolo, *Testi mariani del secondo millennio*, vol. I, Autori orientali, secoli XI-XX, Roma 2008, pp. 769-770; Nikos Nissiotis, *Theotokos e Panaghia*, ivi, p. 819; Kallistos Timothee Ware, *La Madre di Dio nella teologia e nella devozione ortodossa*, ivi, pp. 909-910; Bartolomeo I, *Intervista a 30 Giorni*, dicembre 2004, ivi, p. 961) e fraintendendo persino il significato delle parole della Vergine a Lourdes, intendendola riferita alla concezione verginale del Figlio divino. L'espressione non è errata, come sempre ritenuto dagli scismatici ortodossi (cfr. Kallistos Timothee Ware, op. cit., p. 910) e di primo acchito anche dall'abbé Peyramale, il quale obiettava a Bernadette che "la Vergine non è la sua concezione" o un evento. Maria non si definì come frutto dell'Immacolata Concezione, ma intese, con quell'espressione, far riferimento al primo dono da lei ricevuto, usando un astratto con valore superlativo, in maniera non dissimile da noi quando definiamo un soggetto facendo riferimento in maniera superlativa alla sua principale qualità («Tizio è la bontà in persona»).

Riguardo al mondo scismatico ortodosso nel quale anche oggi non mancano sostenitori di questa verità (cfr. D. Stiernon, *Marie dans la Theologie orthodoxe grieco-russe*, in *Maria*, vol. VII, Paris 1964, p. 308), tuttavia va rammentato che già dal XVII sec., il Padre Joseph Besson, gesuita, dopo aver dimostrato, per più di duecento testi tratti dalle loro liturgie, il perfetto accordo tra gli antichi Padri d'Oriente con i Dottori latini relativamente al dogma dell'Immacolata Concezione, aveva ottenuto dagli Orientali una dichiarazione esplicita, scritta e firmata da tre patriarchi e da un archimandrita. Quella dell'allora Capo della Chiesa siriana, Ignace André I Akhidjan, era così concepita: «Ego pauper Ignatius Andreas, Patriarcha Antiochenus nationis Syrorum, confirmo hanc sententiam orthodoxam, quam explanavit P. Ioseph e S. I. dominam nostram Virginem purissimam sanctam Mariam, semper liberam exitisse et immunem a peccato originali, ut explicuerunt antiqui Sancti Patres longe plurimi, magistri Orientalis Ecclesiae».

La Roma cristiana ha dedicato dal XVII sec. non meno di dodici chiese all'Immacolata. Abbiamo la chiesa di Santa Maria Immacolata a Via Veneto, detta anche Santa Maria della Concezione dei Cappuccini o Nostra Signora della Concezione dei Cappuccini, fatta costruire da Urbano VIII in onore del fratello, il card. Antonio Barberini, che era cappuccino (cfr. Mariano Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Tipografia Vaticana, Roma 18912, pp. 302-303), ed è nota per la sua cripta-ossario decorata con le ossa di circa 4000 cappuccini. Un'altra, ubicata nel rione Esquilino, è l'Oratorio di Santa Maria Immacolata della Concezione risalente sempre al XVII sec. (ibidem, p. 812). Nel quartiere pinciano sorge la chiesa di Santa Maria Immacolata a Villa Borghese sorta alla fine del XVIII sec. Costruita tra il 1906 ed il 1909 è la chiesa neoromanica, ubicata nel rione Tiburtino, di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans, nota come Immacolata al Tiburtino, sorta per volere di san Pio X e divenuta titolo cardinalizio dal 1969. A Tor Sapienza sorge la chiesa di Santa Maria Immacolata alla Cervelletta, aperta al culto nel 1912, ed utilizzata oggi soprattutto per la celebrazione di matrimoni. Nel rione Esquilino esiste anche la chiesa di Santa Maria Immacolata all'Esquilino costruita tra la fine del XIX sec. ed il 1914. In zona Grottarossa, in via Flaminia, sorge la chiesa di Santa Maria Immacolata a Grottarossa, costruita negli anni '30 del XX sec. ad Saxa Rubra, dove nell'anno 312, avvenne la storica battaglia tra gli eserciti di Costantino I e Massenzio. La chiesa è titolo cardinalizio dal 1985. Sempre nello stesso periodo

sorgeva, nei pressi di piazza Euclide, la basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria ai Parioli. Ancora un'altra sorse all'inizio degli anni '50 e dedicata alla Santissima Immacolata Concezione. Sempre dello stesso periodo, nel quartiere Aurelio, abbiamo la chiesa di Santa Maria Immacolata di Lourdes (a Boccea), titolo cardinalizio dal 1985. Nel quartiere Tuscolano si ha la chiesa neoromanica, costruita alla fine degli anni '20, di Santa Maria Immacolata e San Giuseppe Benedetto Labre.

La grazia prevenne la beata Madre in modo tale che la sua concezione immacolata l'esentò dal contagio comune del peccato, così la divina Eucarestia dev'essere anche per noi l'antidoto contro il veleno che infetta le nostre vene, conseguenza del frutto mortale dell'Eden. La ferita della nostra natura viziata dal peccato originario è tale che, con la nostra intelligenza oscurata, la nostra volontà indebolita e le nostre passioni sregolate, non possiamo sperare di superare gli ostacoli. Abbiamo bisogno della grazia di Gesù Cristo dunque, e, per ottenerla, ci dobbiamo preparare con l'umiltà, la preghiera e la docilità. Una tenera devozione verso l'Immacolata Madre di Dio è tra i mezzi più potenti per neutralizzare in noi gli effetti del virus dell'albero nefasto del paradiso terrestre.

[www.scuolaecclesiamater.org](http://www.scuolaecclesiamater.org)

## **Sommario**

Una nota	5
L'Immacolata Concezione	6
Riflessione	14
Nell'arte	16
Maria l' Immacolata. La rappresentazione nel Medioevo	34
Questo dogma	38
Notizie sull'A.	47

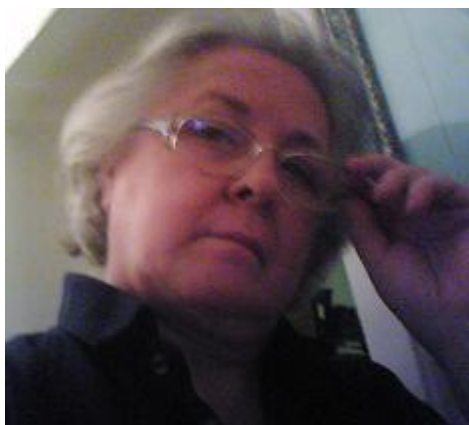
## Titoli Pubblicati in cartaceo

1. Scritture Celesti	Jolanda Pietrobelli
2. 80 Primavera d'amore	Cristina Pietrobelli
3. Dalle mani la vita	Sergio Freggia
4. Consigli del naturopata	Claudio Bargellini
5. Innocente Reiki	Shinpi
6. Babylon 4527	Daniel Asar
7. Il Reiki è rock	Shinpi
8. L'arte medica taoista	Marco Ragghianti
9. Tao The Ching	Lao Tzu
10. Antologia Crissiana	Dirka
11. Gli amici invisibili	Daniel Asar
12. Key Stick Combat	Gianni Tucci
13. Il fabbricante di desideri	Claudio Bargellini
14. Omaggio a Yerathel	Jolanda Pietrobelli
15. Cortometraggi interiori	T.De Martino M.Pegorini
16. Reiki un percorso...	G. Tucci L.Amedei
17. La cattura delle emozioni	Jolanda Pietrobelli
18. I Pilastrini del cielo	Daniel Asar
19. Astrazioni, metamorfosi...	Daniel Asar
20. Il grande popolo dei piccoli esseri	Daniel Asar
21. La fossa dei serpenti	Daniel Asar

## Ebook

Anima plebea	J.Pietrobelli
Breviario di Reiki	"
La dottrina dei 7 chakra	"
Ciao Mamma	"
Elementi di radiestesia	"
Fiori di Bach malattia e benessere	"
Gabriele l'annunciatore	"
Ho'oponopono	"
Karma e reincarnazione	"
Dal mio Reiki al nostro Diksha	"
Colloqui con Mahasiah	"
Nei secoli dei secoli	"
Non sparo alla cicogna	"
Oriana Fallaci: il Mito	"
Ma Dio non è Picasso	"
Radiestesia come manifestazione divina	"

Reincarnazione	"
Conversazione con l'Angelo Rochel	"
Storia sentimentale di un a caduta	"
Superiorità biologica della donna	"
Ti parlo d'arte	"
Uomo tra religione e magia	"
Lei	"
I 44 animali di potere	"
Animali di potere /carte	"
Appunti di viaggio nel mondo della magia	"
Thanatos	"
Naturalia	"
Naturalia 2	"
Podognomica	S. Cozzolino
Divina...Creatura	J. Pietrobelli
Michael Principe degli Angeli	"
Anima Art-Terapy	"
I racconti della cicogna	"
Il Pietrobellino	"
Cuore di Tigre	"
Sussurri	M. Pegorini
Michela Radogna: l'arte nell'anima	J. Pietrobelli
Apri le ali e vola	“
L'abbraccio con l'Angelo	“
Ottanta Primavera	C. Pietrobelli
Jo sto con i Pellerossa	J. Pietrobelli B. Pasqualetti
Il Breviario di Reiki "^^ ediz. riveduta	"
Guernica	J. Pietrobelli
Confini	"
Farfalle Celesti	"



**Jolanda Pietrobelli**, toscana, dopo gli studi artistici è approdata a Urbino, per frequentare la Scuola di Giornalismo, con indirizzo artistico, sotto la guida di Carlo Bo e dello Storico Nicola Ciarletta, terminandola con una tesi su Picasso.

Il 18 Novembre 1975 ottiene l'iscrizione all'Ordine dei Giornalisti/Pubblicisti, si occupa di critica d'arte. Ben radicato è in lei l'interesse per < Picasso e Andy Warhol >, sui quali non ha mai smesso di condurre studi che ha approfondito soggiornando in Spagna e Olanda.

È coscienza attiva nel campo dell'arte e della conoscenza umana, autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea, ha diretto per quindici anni la Collana d'Arte della galleria pisana <Il Prato dei Miracoli>.

Nel 1986 crea la rivista <GUSTO> informazione, attualità, arte e cultura.

Negli anni ottanta/novanta dirige tre periodici dedicati agli avvenimenti politici e culturali della città natale: < Pisa In > <La Gazzetta di Pisa> < Il Giornale della Toscana >.

Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri.

Negli anni 90 acquisisce il master di Reiki metodo Usui, conseguendo il Livello <Teacher>, ha al suo attivo diversi maestri nelle molteplici discipline energetiche.

Durante il suo processo di trasformazione interiore, ha avvertito l'esigenza di approfondire una propria ricerca spirituale con l'impiego di traing autogeno e livello superiore, la regressione dolce, la meditazione. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato nel 2003 la <Libreria Editrice Cristina Pietrobelli>, in omaggio alla mamma che non ha mai mancato di sostenerla nella sua attività di creativa.

Nello stesso anno ha istituito il Premio quadriennale di arte/visiva, letteratura e poesia <Cris Pietrobelli> pubblicando due volumi <Antologia Crissiana 1 -2> nei quali sono raccolti i lavori dei partecipanti più talentuosi.

Nel 2012 ha dato vita a due giornali : <Yin News- mensile di informazione e cultura olistica> <Art...News- quadrimestrale di arte>.

Sempre nel 2012 ha creato <I'A.C.P. Fondazione Cris Pietrobelli>, nel cui ambito ci si occupa di arte, letteratura, si insegnano e si praticano <Discipline olistiche, Reiki, Ho'oponopono, Diksha>.

Ha firmato per la Casa Editrice che rappresenta, sia in cartaceo che in ebook, numerose pubblicazioni che si possono scaricare dal sito: [www.librieriacristinapietrobelli.it](http://www.librieriacristinapietrobelli.it)

Nel Maggio del 2015 è stata armonizzata a Diksha Giver

Il 20 Agosto 2015 ha ricevuto il maestro di Reiki Universale



*Medaglia miracolosa o medaglia dell'Immacolata è il nome che la tradizione devozionale cattolica ha dato alla medaglia realizzata in seguito a quanto accadde nel 1830 a Parigi, in rue du Bac n.140, a santa Caterina Labouré, novizia nel convento delle figlie della carità di San Vincenzo de' Paoli, la quale riferì di aver avuto delle apparizioni della Madonna. Secondo quanto riferito da suor Labouré, questa medaglia fu creata dietro ordine esplicito della Madonna, ricevuto durante la seconda apparizione (27 novembre 1830), come segno di amore, pegno di protezione e sorgente di grazie. Gregorio XVI e Pio IX hanno fatto uso dell'effigie (Laurentin, 1996). Da allora, la Cappella delle Apparizioni è divenuta un frequentato luogo di culto, aperto a tutti i fedeli.*